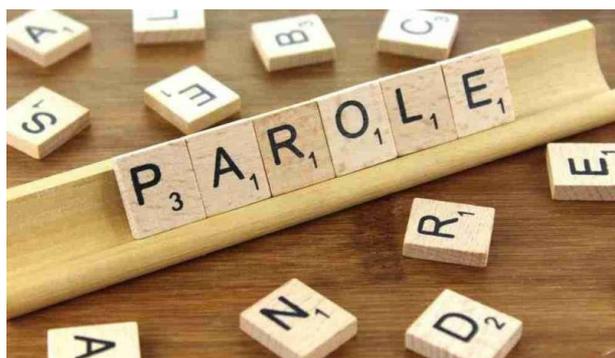




Tre parole

di don Vincenzo Leonardo Manuli



In questo mese di aprile, nel pieno della primavera, condivido tre parole: **carezza, solidarietà, pace**, perché possano rifiorire nella vita di tutti. Sono parole che hanno un collegamento, nell'incontro di volti, storie, esperienze, relazioni, nel dramma delle dinamiche umane, sono **parole di vita** che hanno a che fare con la vita e tante volte abbiamo bisogno di **un eccesso**, non di parole ma di amore in queste parole.



Carezza

Abbiamo bisogno di larghezza di vedute, di orizzonti dilatati, e perché sia primavera in tutti i sensi, i **gesti** hanno una importanza fondamentale, anche in questo tempo di sorrisi delicati, di spreco di tempo, di solitudine, mi domando: c'è tempo per la carezza? Gli sguardi, le parole, il tendere la mano, il donare uno sguardo, l'aprire l'orecchio per ascoltare con pazienza. In questo tempo la carezza lascia spazio per la **condivisione**, e a volte si è avare di carezze, forse per mancanza di fiducia, esperienze negative, chiusure dovute a tanti motivi.



Solidarietà

In questo tempo, è vero, ci sono anche piccole gocce di rugiade, la solidarietà è una reciprocità per sentirsi meno soli, essere abbracciati. Non è forse aumentata la **solitudine** con l'uso massiccio della realtà virtuale fino al punto in cui un giorno ci sarà l'intelligenza artificiale, i **robot sociali** a sostituire la presenza umana? È questo il passo verso cui l'umanità si sta dirigendo.



Pace

In questo tempo, **la pace abbraccia tutto**, ferite, ombre, pazienza, fragilità, vulnerabilità, incomprensioni, perdono, giustizia, per sprigionare **bellezza, preghiera, luce**. Mi piace la frase di un monaco, *Siamo mendicanti di luce, frammenti di luce* (Giancarlo Bruni). Se non c'è la pace nel cuore, non si può donarla agli altri. Forse è divenuta uno slogan, sono gli altri a fare la pace e a noi non ci riguarda, e siamo incattiviti, presi dai nostri interessi e meschinità varie.

A queste parole se ne potrebbero integrare altre, ma non tutto si può dire o scrivere, una poetessa, Alda Merini, scriveva che stima chi "sceglie con cura le parole da non dire", spiegare tutto non ce la faremo mai. L'importante è che al di là delle parole, non teorizzate ma vissute, ci sia come fondamento la gratuità, la spontaneità e l'augurio è che possano risplendere in noi.

In questo mese di aprile, mese primaverile, pasquale, di risurrezione, dove tutto si rinnova, cresce, rifiorisce, l'augurio è che in noi possano risvegliarsi buoni sentimenti di prossimità, di vicinanza, nella gioia di quello che siamo e professiamo, crediamo e viviamo.

